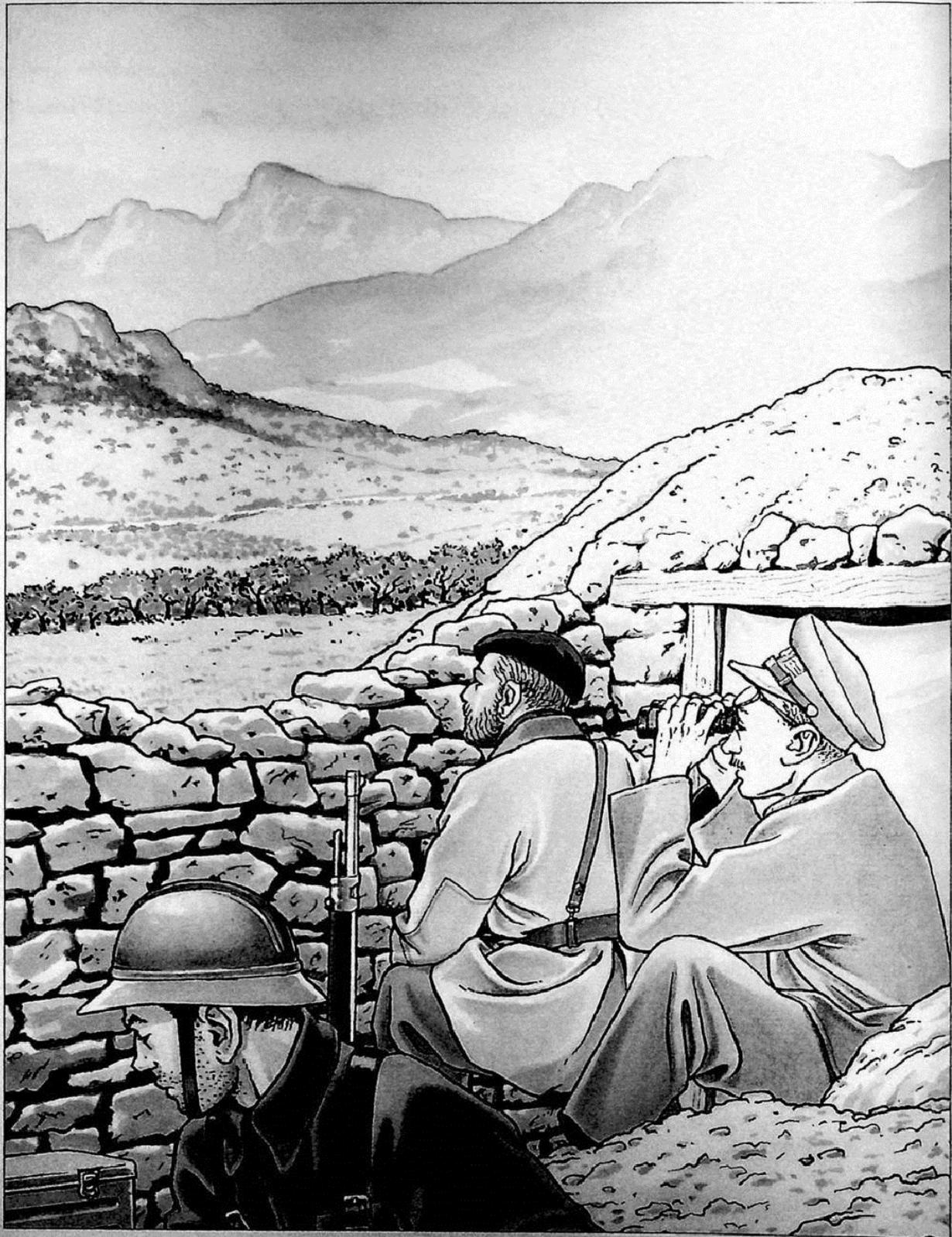


Vittorio Giardino

No pasarán

una storia di Max Fridman





Sierra de Guadarrama, febbraio 1937.

Prefazione

"No pasarán" è il primo di due volumi dedicati alla guerra civile spagnola, che vedono come protagonista Max Fridman. Che avesse combattuto nelle Brigate Internazionali fu una delle prime cose che seppi da lui. Eppure non era tipo da vantarsene (ma nemmeno da vergognarsene); semplicemente non ne parlava. A dire il vero, lo seppi solo per caso. Molti dei suoi conoscenti ignoravano la cosa e alcuni, convinti che le Brigate fossero formate solo da comunisti, l'avrebbero giudicata una perfida maldicenza.

Del resto, Fridman non era certo comunista. Per quel che ne so, credo che non abbia mai avuto la tessera di un partito. Con la sua bella casa vicino a Ginevra, il suo lavoro di commerciante di tabacco (aveva ereditato l'azienda di famiglia, fondata dal nonno) conduceva una vita tranquilla, del tutto normale per l'agiata borghesia ebraica cui apparteneva.

Eppure io so che i suoi frequenti viaggi non erano tutti per lavoro. So che conosceva persone non esattamente tranquille, come Arthur Köstler o Robert Capa. So che il suo nome compariva negli elenchi dell'Abwehr (il servizio di spionaggio tedesco) fra gli elementi pericolosi, anche se non ai primi posti.

Alcuni dicevano che avesse lavorato per lo spionaggio francese. Anche se fosse vero (personalmente credo di sì), a quell'epoca ne era uscito da un pezzo. Ci sono altre cose che io so di lui e che sono tipiche di un tranquillo commerciante svizzero (in realtà non era svizzero ma francese: si era trasferito a Ginevra solo nel 1934).

Poi ci sono molte cose che nemmeno io so, zone oscure del suo passato di cui conosco pochi frammenti.

Sua moglie Vera, ad esempio. Non ne parlava mai.

A tutt'oggi so solamente che si erano separati quando vivevano ancora a Parigi e che la figlia era rimasta con lui.

E quei brividi che lo prendevano ogni volta che sentiva uno scoppio? Che cosa gli era successo perché reagisse così? Non si può dire che Fridman parlasse volentieri di sé, né che si curasse delle voci che circolavano.

Anche i motivi che lo portarono in Spagna non sono chiari. Ci fu certamente la voglia di opporsi al fascismo montante, ma la sua passione politica era troppo vaga e disincantata per spingerlo da sola a un passo simile. Qualcuno disse che fosse annoiato della vita regolare e avesse colto l'occasione per inseguire l'avventura lontano da casa. Nessuno però lo sentì mai lamentarsi della tranquillità quotidiana; in quanto all'avventura, sono sicuro che avesse un'idea della guerra del tutto



Max Fridman sul fronte di Aragona.

diversa, anche perché l'aveva già vissuta. Era stato immunizzato per sempre dal fascino delle trincee nel 1918. Forse nella sua decisione entrò anche l'amicizia con alcuni esuli politici che si arruolarono compatti nelle Brigate.

In ogni modo, qualunque fossero le sue ragioni, alla fine di ottobre del 1936 Fridman lasciò Ginevra diretto a Barcellona.

A questo punto, forse è necessario qualche cenno storico. La Spagna nel 1930 era ancora un paese fondamentalmente agricolo e molto arretrato. Nel 1931 la caduta della dittatura di Primo de Rivera fece crollare anche la monarchia che l'aveva sostenuta e venne proclamata la repubblica, guidata da socialisti e repubblicani.

La riforma agraria e la laicizzazione dello stato, pure se incomplete, procurarono al governo l'aspra opposizione dei proprietari terrieri e delle gerarchie ecclesiastiche.

D'altra parte il grande peso del movimento anarchico nel popolo spagnolo spingeva per misure più radicali. Così, fra



*Plaza de Catalunya a Barcellona, il 19 luglio 1936.
(Foto S. y O. Centelles)*

scioperi e agitazioni da un lato (spesso repressi nel sangue) e minacce e tentativi di pronunciamento militare dall'altro, la democrazia parlamentare si reggeva in un equilibrio incerto. Intanto nel 1933 Hitler aveva preso il potere in Germania, nel 1934 in Austria Dollfuss aveva schiacciato il movimento socialista nel sangue e il fascismo sembrava inarrestabile. In Spagna, al contrario, la sinistra finalmente unita in un Fronte popolare (come in Francia) vinse le elezioni del 1936. Subito dopo, una parte delle forze armate si sollevò contro il



Miliziani repubblicani a Madrid.

governo, a partire dalle guarnigioni coloniali in Marocco guidate dal generale Franco. In alcuni luoghi il golpe riuscì, in altri no: la Spagna risultò divisa in zone come macchie di leopardo, ma delle città importanti solo Siviglia era nelle mani dei ribelli.

La vera forza dei golpisti era l'esercito d'Africa. Dato che la Marina e l'Aviazione erano sostanzialmente rimaste fedeli al governo legittimo, solo l'intervento (segreto ma non troppo) degli aerei tedeschi e italiani permise a Franco di trasportare



*Durante un allarme aereo.
(Foto R. Capa)*

le sue truppe sul territorio metropolitano. Così, fin dall'inizio, gli insorti furono aiutati dalle potenze fasciste.

Intanto il governo repubblicano, non fidandosi fino in fondo della fedeltà dei militari rimasti, decise di armare le milizie popolari. Malgrado i mezzi limitati e la scarsa esperienza, esse riuscirono a contrastare validamente le forze ribelli. Nello stesso tempo, forte della sua legittimità, il governo cercò sostegno e aiuto internazionali, in primo luogo dai paesi democratici come Francia e Inghilterra.

Ma c'era stata l'occupazione tedesca della Renania, l'invasione italiana dell'Etiopia e le democrazie avevano un timore terribile di essere trascinate in uno scontro generale. Perciò le diplomazie inventarono il "Non intervento", un patto di stretta neutralità che impedisse l'allargarsi del conflitto.

Il cordone sanitario attorno alla Spagna funzionava però a senso unico: Italia e Germania continuavano ad aiutare i ribelli, mentre i governi democratici, pur di salvare la pace, fingevano di non vedere. Allora l'opinione pubblica antifascista si mobilitò per aiutare la repubblica e volontari di tutti i paesi, a dire il vero con il sostegno del Comintern, partirono

"a titolo personale" per combattere contro Franco.

Così si formarono le Brigate Internazionali. Fu un esercito ben strano, totalmente composto da volontari che parlavano molte lingue diverse e che rischiavano la vita solo per un'idea. Sempre di più la guerra civile spagnola diventava lo scontro tra fascismo e antifascismo.

Passarono due anni durissimi con alterne vicende ma l'esito della guerra era ancora incerto: nessuna delle due parti sembrava avere la forza necessaria per prevalere.

Nell'autunno del 1938, dopo il patto di München dove sull'altare della pace le democrazie avevano sacrificato la Cecoslovacchia, fu approvato da tutti i paesi un piano per il ritiro dei volontari stranieri, in base al quale le Brigate furono sciolte e i combattenti antifascisti lasciarono la Spagna. Peccato però che le truppe italiane e tedesche non facessero altrettanto! Anzi, fu proprio in quel momento che il rifornimento di armi e mezzi a Franco venne intensificato.

Nel giro di tre mesi cadde la Catalogna e nel marzo del 1939 la Repubblica fu definitivamente sconfitta. Il generale Franco, il "caudillo", aveva vinto la guerra.



*Soldati delle Brigate Internazionali.
(Foto R. Capa)*

Nel 1939 io non ero ancora nato. Ho conosciuto la guerra di Spagna molti anni dopo la sua fine, attraverso gli scrittori. Orwell, Malraux, Hemingway, Köstler, Dos Passos, Machado, Bernanos, Canetti, Auden...la lista di

quelli che si schierarono con la Repubblica è talmente lunga che è più facile enumerare chi non lo fece. Alcuni di loro non si limitarono a scrivere, ma andarono in Spagna a combattere, qualcuno a morire.

Dai libri, dalle testimonianze, dalle fotografie e dai filmati dell'epoca mi sono fatto l'idea che sia stata una guerra eroica piena di infamie, atroce e spietata da entrambe le parti, in cui per la prima volta furono bombardate le città e i civili considerati obiettivi militari. Una storia scottante ancora oggi: non c'è paese d'Europa che non abbia fatto qualcosa di cui vergognarsi, episodi imbarazzanti che è opportuno dimenticare. A che cosa serve riparlarne? Infatti nessuno ne parla più.

C'è un'altra cosa, soprattutto, da dimenticare: alla fine i militari, i reazionari, i golpisti avevano vinto, era stata instaurata la dittatura e tutti si erano adeguati.

Necessariamente, opportunamente, forse saggiamente avevo deciso di essere realisti.

Ma Picasso no.

Mirò no, Alberti no, Neruda no. Sconfitti sì, arresi mai.

! No pasarán! Non passeranno, dissero. Siamo passati, risposero beffardamente i vincitori.

Eppure ancora oggi, per ognuno di noi, ci sono cose che non possono passare. E se anche riuscissero a passare, non sarà con il mio aiuto. Non con il mio consenso. Nemmeno con il mio silenzio.

Facile a dirsi. Certo, prego il cielo che nessuno, me compreso, venga mai messo alla prova. Io non sono affatto sicuro che sarei all'altezza.

Ma ci fu chi, costretto a questa prova, non indietreggiò. In quella guerra furono sconfitti.

Con questo libro ho cercato di rendere omaggio proprio a loro.

Io non li ho dimenticati.

Vittorio Giardino

Bologna, 22 febbraio 2000



P.S. Vorrei ringraziare per l'aiuto e la collaborazione:

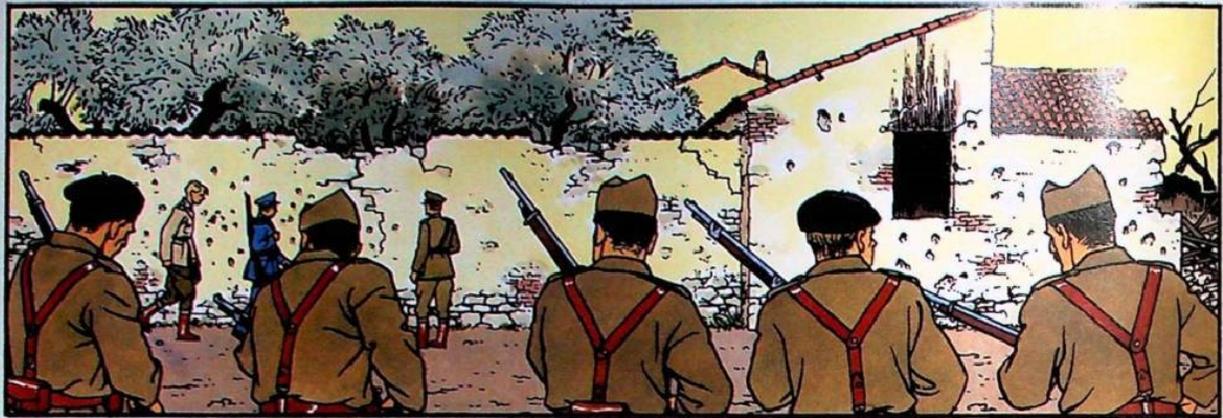
U. Caruso,

M. Guidi,

R. Martinez,

J. Rom.







Compagno Commissario!
E' lei che ha ordinato
di fucilare Ritt?

Ritt
ha abbandona-
to la posi-
zione senza...



... Ordine scritto. Anch'io
ho letto i rapporti, Kusic!

Lei
puo'
andare,
tenen-
te.



Ma
gli
ordini...

Gli ordini erano assurdi!
Finche' sarò io il comandante,
non lascerò che i miei ufficiali
migliori siano liquidati! Oltre-
tutto, con chi li sostituirei?



Ma lei, la
vuole vince-
re questa
guerra o
no?



Senza
ordine
né disci-
plina
non vince-
remo
mai.

Nemmeno
senza buon senso.
La retorica degli
slogan la riser-
vi per le retrovie!



Non finira'
così, maggiore
Treves. Farò
aprire una
inchiesta.



Apra quello
che vuole, Kusic.
La guerra non si
vince dietro le scri-
vanie, anche i capi
del suo partito
lo sanno.

QUALCHE GIORNO DOPO.



Ha un momento, Lopez?

Certo, compagno.



Ho appena visto la denuncia di Kusic. Che cosa pensa di fare?

Naturalmente apriro' un'inchiesta. E' un caso da corte marziale.



Dicono che il maggiore Treves sia un buon comandante, e un uomo coraggioso.

E' anche testardo e indisciplinato. Un idealista di "Giustizia e Libertà".



Pero' e' molto amato dai suoi uomini, anche dai comunisti, mentre Kusic...

Dove vuole arrivare, Rubizov?



Noi abbiamo il dovere di ragionare politicamente e di evitare qualsiasi iniziativa che possa danneggiare il Partito. A che cosa servirebbe un'inchiesta?

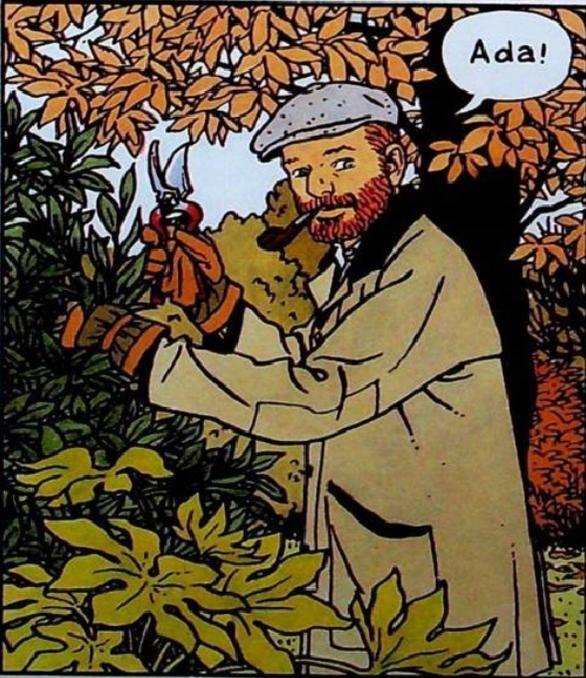
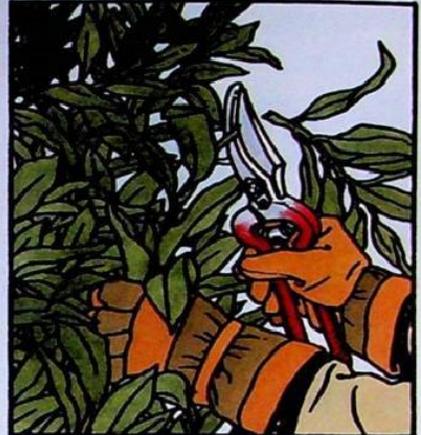


Ma non possiamo lasciar calpestare l'autorità di un commissario politico!



Non dico questo. Treves e' un uomo scomodo, d'accordo, ma ci sono mille modi per neutralizzarlo, e quello più rapido ed efficace e' sempre il migliore. Mi sono spiegato?

UNA DOMENICA ALLA FINE DI OTTOBRE DI QUELL'ANNO, NEI DINTORNI DI GINEVRA.





Anche tu stai benissimo. E Guido?

E' per questo che sono qui.



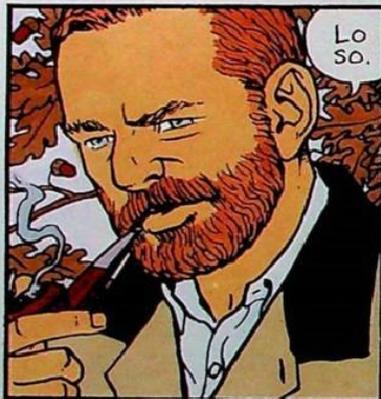
Non ho più sue notizie da due mesi. A te non ha scritto, per caso?

No. Del resto credo che ce l'abbia ancora con me.

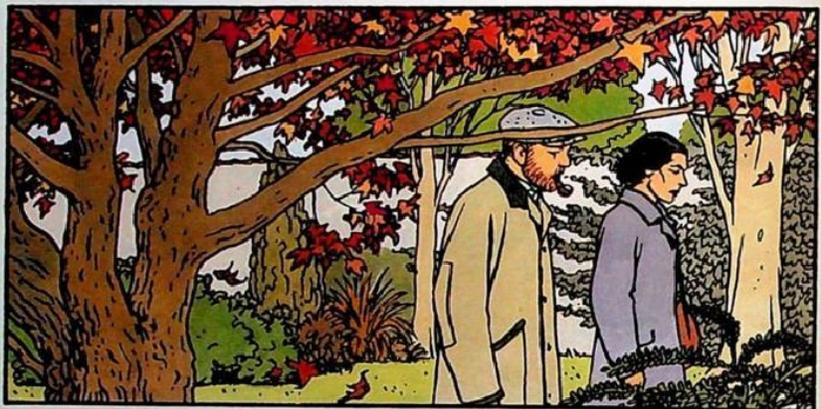


Hai saputo del nostro litigio, immagino, subito prima che lasciassi la Spagna.

Gli passerà. Lo sai com'è fatto Guido.



Lo so.



Sono in pensiero, Max, sul serio.

Non devi preoccuparti, sarà capitato qualche disguido. Vedrai che si farà vivo presto.



Speriamo... Però l'ultima lettera che ho ricevuto era strana.

Che ne diresti di una tazza di the?



E' vero, non e' una lettera allegra. L'avra' scritta in un momento di sconforto.



Comunque non ci vedo nulla di strano.

Davvero? Nemmeno quando dice "c'e' qualcosa che non va attorno a me. Non saprei dirti esattamente che cosa sia, ma sento che c'e'. Se fossi superstizioso, lo prenderej per un presentimento."



Non e' da lui, scrivere costi.

Quando si e' al fronte si sentono continuamente dei presentimenti. Non bisogna farci caso.



Può darsi. Mi sono rivolta anche a un delegato della Croce Rossa, Mr. Berg, che ci aiutò per le pratiche dell'asilo politico quando lasciammo l'Italia. Lui va spesso in Spagna. Mi ha detto che ha fatto il possibile per avere notizie, ma senza risultati: Guido sembra scomparso.



Ora se... se fosse... Insomma, me l'avrebbero detto, no?

Certo.



Non devi pensare al peggio, ci possono essere altre mille spiegazioni. Se gli avessero affidato una missione, per esempio, non direbbero nulla nemmeno alla Croce Rossa.



Non ne posso più, Max! Non riesco più a dormire... Guido è in pericolo, lo sento.



Mi stai chiedendo di andare a cercarlo?

So che Guido non vorrebbe ma... sì, te lo sto chiedendo.



In Spagna c'è un mucchio di gente che mi farebbe fuori volentieri, e non solo fra i franchisti. Guido è un idealista, è vero, ma sa badare a se stesso. Se io ci andassi, è probabile che sarebbe lui a dover aiutare me.



Capisco. Allora andro' io.



Tu?! Accidenti, Ada, ragiona! Laggiù c'è una guerra civile!



Guido ha bisogno d'aiuto e io sono sua moglie. Non ho la tua esperienza ma me la caverò lo stesso.



Maledizione! Lo sai che cos'è che non hai? **Paura!** Ecco che cos'è!

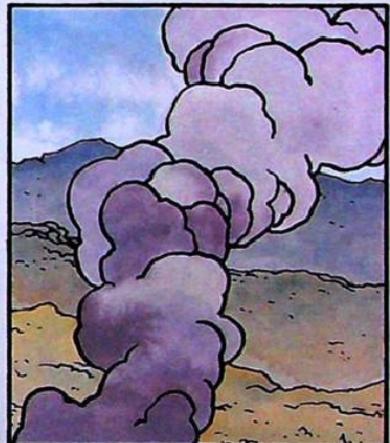
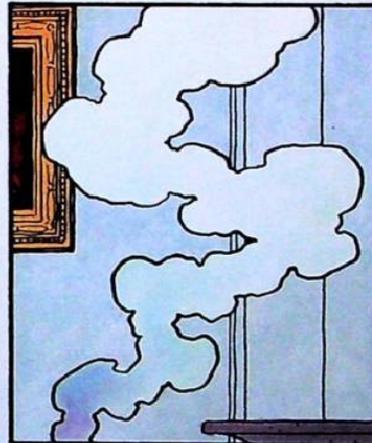
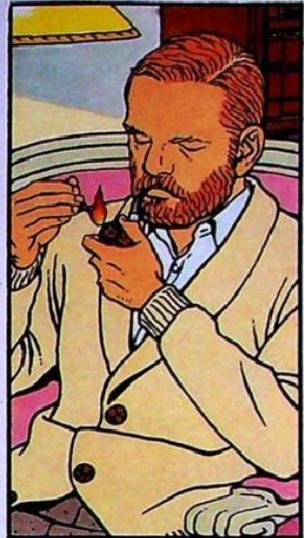
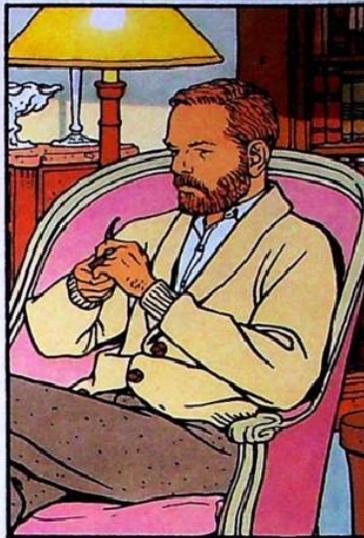
Anche tu come Guido! Per sopravvivere è questo che dovrete avere: **paura!**

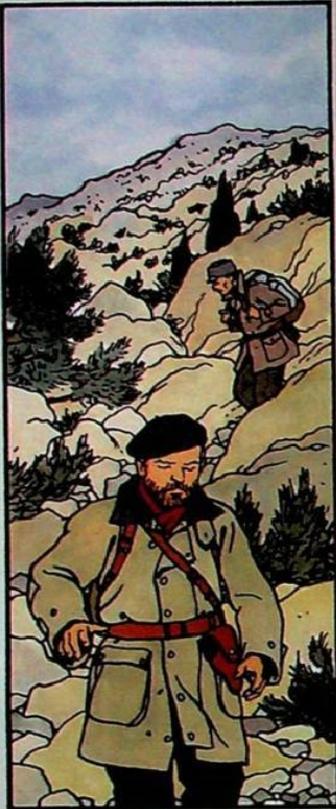
Prima, adesso, sempre!



Pazzi incoscienti! Lui, io, tutti!

Oh, grazie, Max! Ti voglio bene! Me lo riporterai indietro, vero?





Forza, Guido!

Questo dannato...



...zaino pesa... un quintale!

Va bene, riposati un po'. Io salgo in cima a dare un'occhiata.



Marocchini!



Non dovrebbero trovarsi da queste parti.



Fermo!



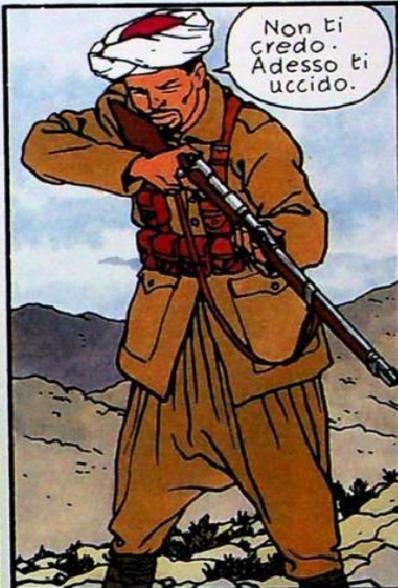
Non muoverti, guerillero! Dove sono gli altri?

C... chi?



I tuoi compagni. Parla o ti uccido!

No... Non... Sono solo.



Non ti credo. Adesso ti uccido.



Tutto bene, Max?

S... Sì...



c'è mancato poco, eh?

... Molto poco.







Hitler si è recato in visita nei Sudeti, la regione annessa alla Germania in base agli accordi di München. Intanto l'esodo della popolazione...

Tu quando parti, papà?



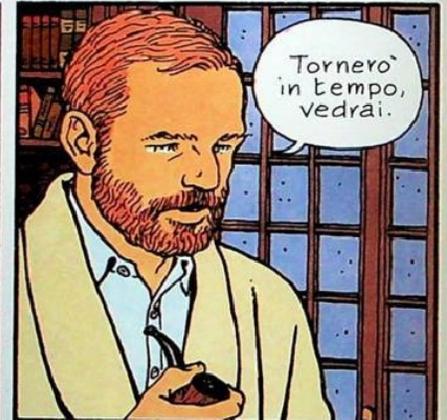
Tra un paio... Ester! Ti metti a origliare, adesso?

Parlavvi tanto forte che avrei sentito anche, se non avessi voluto. Starai via a lungo?



No, spero di no. Non devi preoccuparti, non c'è nessun pericolo.

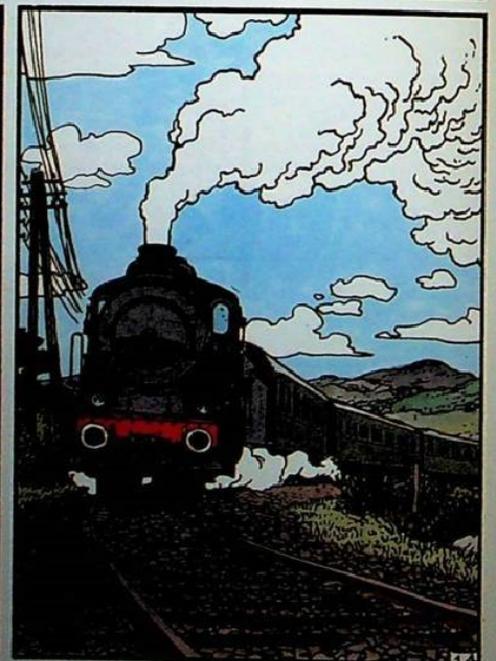
Io non mi preoccupo affatto, è solo che il sette dicembre c'è il saggio di danza. Tutti i genitori sono invitati.

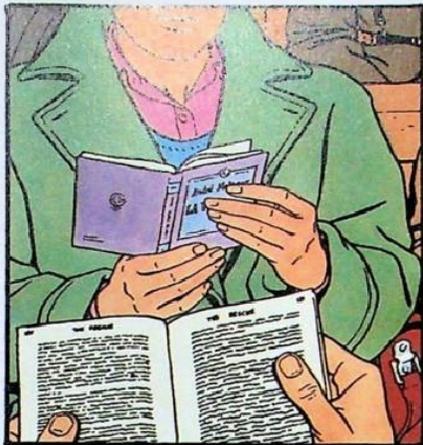


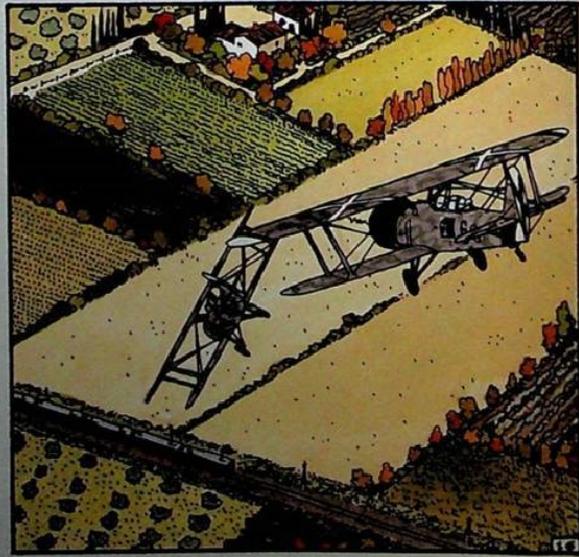
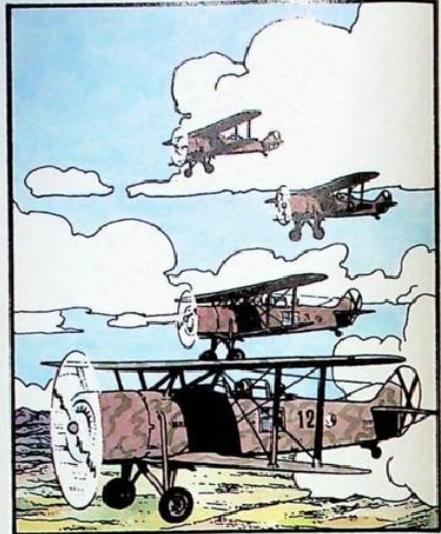
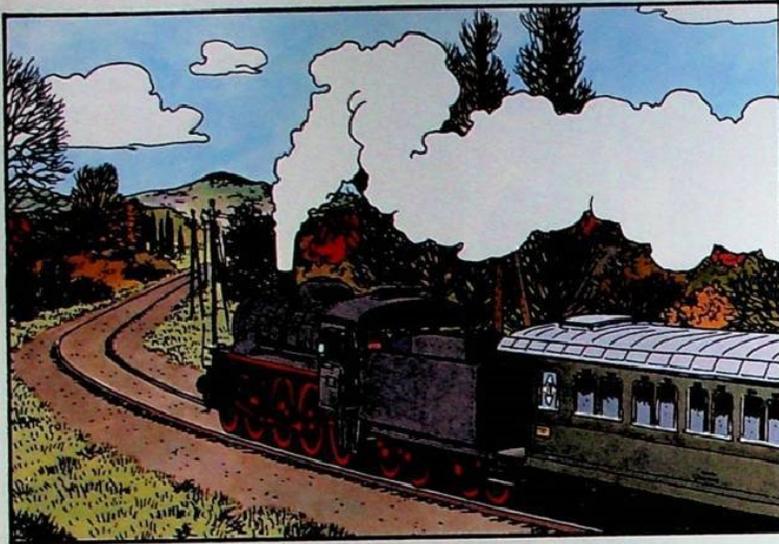
Tornerò in tempo, vedrai.

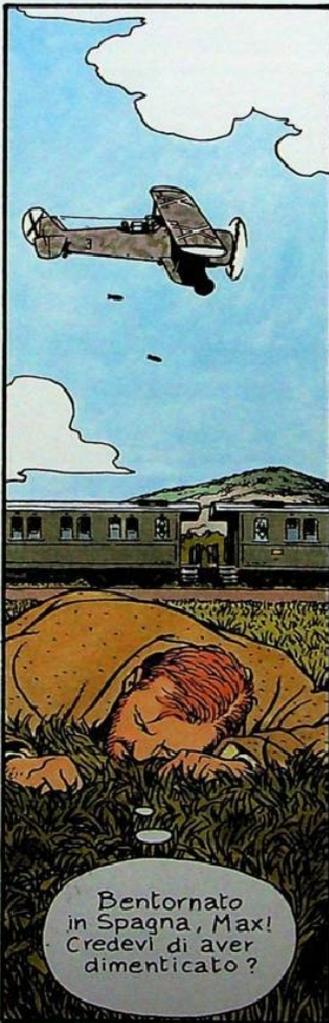


E COSÌ!...











Se ne sono andati, maledizione!

Tutto bene?

Come?



Bene?! Per colpa sua ho perso un servizio fantastico!

Lo perdoni, e' un fotoreporter. Sono tutti pazzi incoscienti.

Me ne sono accorto.



Sara'... Certo che Robert Capa non si metterebbe a tremare cosi, per due bombe...



E lei cosa ne sa? L'ha mai visto in azione?

No, pero' conosco a memoria le sue foto.

Io conosco lui!



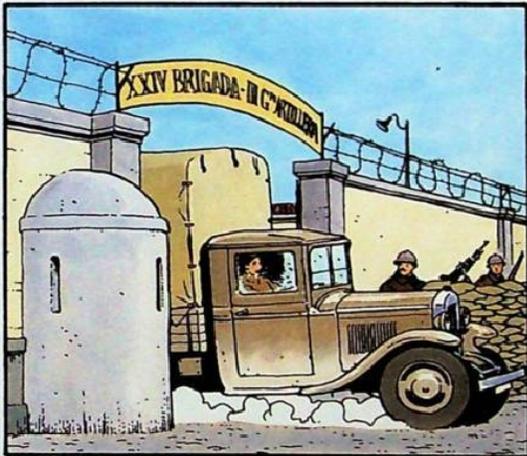
Non se la prenda, e' molto giovane.

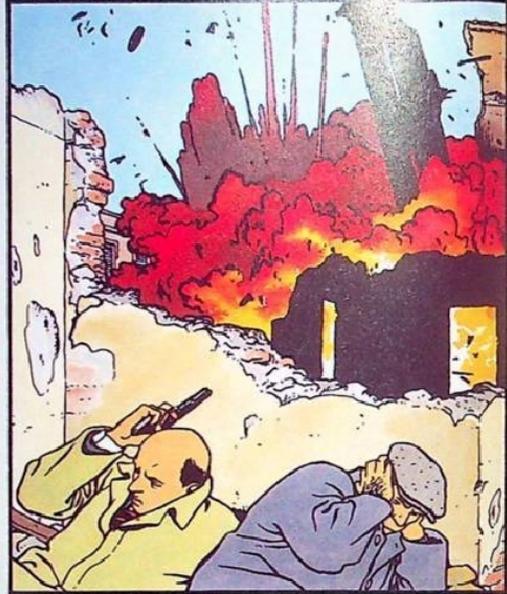
Ma si, andiamo a recuperare i bagagli. Per fortuna il nostro vagone non e' stato colpito, ma ci vorranno ore prima che riparino la linea.

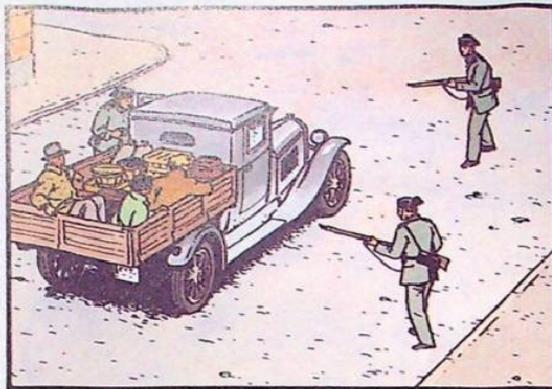


Accidenti! Dovevo essere a Barcellona stasera!

Anch'io. Laggiu' c'e' una strada, forse troveremo un pullman.









E COSÌ...

Avanti!



Finalmente! Sono più di due ore che aspetto!

Abbiamo fatto qualche ricerca, signor Fridman. Dobbiamo essere molto prudenti, la città è piena di spie e sabotatori.

Sì sieda, prego.



E avete scoperto qualcosa?

Per esempio, che lei è già stato in Spagna nel '36, arruolandosi nella XII^a Brigata, che è stato ferito a Brihuega e che se n'è andato nel giugno '37 per ragioni piuttosto misteriose.



Nessun mistero, ho avuto il congedo per la ferita.

Già, così sembra... E proprio ora che gli Internazionali vengono rimpatriati, lei ritorna qui. Non le pare strano?



Soffrivo di nostalgia.

C'è poco da scherzare! Lei è stato trovato in possesso di un binocolo militare. Che se ne fa di uno Zeiss da campo?



Non quello che pensa lei. È un regalo.

Ah, sì?



Senta, non c'era un binocolo decente in tutto il battaglione! Due mesi sulla Sierra senza un binocolo! Lo sa cosa vuol dire? Ho promesso a Met... al maggiore Metler che gliene avrei portato uno, se avessi potuto! Lo chieda a lui, se non mi crede!

